

# Legge elettorale, dalla Cdl l'ultima mediazione per ammansire l'Udc

Ritorno al proporzionale puro, restano premio di maggioranza e sbarramento al 4%. L'Unione: nessuna riforma prima del voto

di **Natalia Lombardo** / Roma

**MAGGIORITARIO ADDIO?** Aspetta l'ultimo minuto utile oggi alle 18, la maggioranza in cerca di collante, per presentare un unico emendamento sul ritorno al proporzionale puro. Per ora quindi Fi, An e Lega accontentano l'Udc, ma tengono d'occhio Casini.

Ovvero le mosse che il Presidente della Camera, nonché leader del partito che vuole modificare la legge elettorale, farà nella gestione dei lavori a Montecitorio per approvare la riforma in pieno scontro con l'opposizione. Romano Prodi dopo il vertice dell'Unione ieri ha confermato: «Impossibile modificare la legge elettorale alla vigilia del voto».

presente solo in viva voce al telefono da Milano; per Forza Italia l'ex radicale Calderisi e Valducci; per An Nespoli, per l'Udc Maninetti, Viola e il neo-«saggio» Graziano al cui *Grazianellum* è stato dato il colpo di grazia (abolita l'idea di usare i collegi del Senato, l'Udc minaccia di riproporla in aula). Il gruppo si rivede stamattina con Calderoli (live) per limare la bozza di testo stilata dal ministro e da Valducci. Prevede un sistema tutto proporzionale, con uno sbarramento al 4%, anche se An propone il 5. Preferenze divise a metà: 50% con lista bloccata, un altro 50% su liste libere. I collegi maggioritari spariscono, si vota nelle circoscrizioni della Camera già disegnate per l'attuale 25% di proporzionale. Per il Senato si vota su base regionale. Il maggioritario, ora al 75%, non

esiterebbe più, ma il bipolarismo (a cui An non rinuncia) sarebbe sottoscritto in partenza con un vincolo di maggioranza: si vota per un partito che è «legato» alla coalizione che sostiene un candidato premier. Si discute su un premio di maggioranza al 53o al 55% che regala a chi ha vinto di poco 345 seggi alla Camera, 175 al Senato. Circa 70 deputati in più rispetto ai 100 che aveva a inizio legislatura la Cdl, limitando anche il centrosinistra in caso di vittoria. Questo testo «va bene a tutti», spiega Nespoli, se passa o no «dipende dalla lista della maggioranza». La Cdl oggi tenta un'astuta mossa: presentare in commissione un solo emendamento che sostituisce il testo base di Donato Bruno, presidente forzista della Affari Costituzionali. L'Udc dovrebbe quindi cestinare i suoi cento emendamenti, ma se non si trova l'accordo ne ha pronto un altro che sopprime il testo base. L'opposizione da parte sua ne ha pronti 300 (sul testo Bruno), oppure una valanga di sub emendamenti da scaricare in aula. Tutti cavilli tecnici, funzionali al nodo politico. L'atteggiamento di Fi, An e Lega è: teniamo buona l'Udc per disarmare Folliini e Casi-



Un seggio elettorale a Roma nelle ultime elezioni politiche. Foto di De Renzi/Ansa

ni e, semmai, farli venire allo scoperto sulla leadership. È da vedere se la legge elettorale andrà in porto o no, farebbe comodo al centrodestra se si bloccasse per un'orichiamo di Ciampi. Gli alleati aspettano al varco il presidente della Camera: «Ultimamente si è schierato, vedremo se andrà fino in fondo difendendo la riforma a costo di andare allo scontro con l'opposizione», si dice nel

partito di Fini. La prima prova sarà il calendario d'aula a Montecitorio: il 19 settembre parte la discussione generale sulla Devolution, il 26 sulla legge elettorale. Su entrambe l'esame può riprendere un mese dopo. L'Udc reclama la precedenza per la legge elettorale, ma alla Lega puzza di trabocchetto sulla Devolution. Casini concederà il sorpasso o troverà l'*escamotage* in stile De?

**TG RAI**

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Bossi e le coppie di fatto

Prodi parla delle coppie di fatto? Bene, si può attaccare a testa bassa questo sfasciafamiglie del Professore. E ci pensa Pionati con il suo pastone che dà voce al centrodestra per demonizzare i Pacts di Prodi. L'operazione riesce a metà, poiché c'è qualcuno che non parte per le crociate: Fini, che dopo i 4 si ai referendum sorprende ancora una volta, scoprendo che le coppie di fatto non possono «essere discriminate». Ma poi Pionati recupera e manda in onda - senza ridere - il Calderoli-pensiero: per lui la coppia di fatto è «contro natura». Chissà cosa ha pensato Bossi, che ha vissuto parecchi anni «contro natura» prima di tornare sulla retta via della morale padana.

**Tg2** Casalighe disperate, applausi da Bush e signora

E il Fini che non ti aspetti apre il Tg2 anche se la confusione sulle «coppie di fatto» non viene affatto diradata e passa la sgradevole impressione che si vogliono confondere le acque, spacciando per «coppie di fatto» solo le unioni omosessuali. In questo rimescolare nel torbido ci si mette pure l'Osservatore Romano, che campeggiava alle spalle di Adele Ammendola. Il Tg2 ha avuto l'incarico di trainare il nuovo serial americano delle «casalighe disperate» e ha usato Bush e signora come entusiasti testimonial della trasmissione. Non sarà stato controproducente?

**Tg3** Lugano bella, tutto costa la metà

E adesso ci tocca sognare la Svizzera. Diceva Orson Welles-Harry Lime ne «Il Terzo Uomo» che l'Italia aveva alle spalle una storia sanguinosa, ma aveva partorito anche Michelangelo, Galileo e Leonardo, mentre la Svizzera - tanto a lungo pacifica - cosa aveva prodotto? L'orologio a cucù. È vero, ma oggi, nei tempi in cui l'Italia produce Berlusconi - come spiegava Carmen Santoro - la Svizzera è la terra promessa: tutto costa la metà e sono in aumento gli italiani che passano il confine per fare la spesa. Convieni anche il pieno di benzina e gasolio. Insomma, buongiorno Lugano bella, gli anarchici - e non solo - non vanno più via. La nota politica di Pierluca Terzulli studia i nuovi mali di pancia di Mastella: si chiamano Pacts.

# Intercettazioni, il governo mette il bavaglio a tutte le indagini

**Black out alle notizie fino alla conclusione dell'udienza preliminare. Vietate le conferenze stampa di polizia e carabinieri**

/ Segue dalla prima

Questo bel paese è l'Italia del prossimo futuro, quando entrerà in vigore la cosiddetta «riforma delle intercettazioni» annunciata dal cavalier Bel-lachioni e scritta dai suoi appositi avvocati-deputati. Lasciamo da parte per un attimo i danni irreparabili che creerà alle indagini (basterà denunciare un pm per presunte violazioni del segreto, anche se non è vero niente, per farlo subito destituire dall'inchiesta; e, per mettere sotto controllo il telefono della famiglia di un sequestrato, bisognerà dimostrare che l'ha rapito la mafia, se invece è criminalità non «organizzata» sarà vietato e i rapitori la faranno franca). Trascuriamo per un attimo la paralisi definitiva della giustizia (centinaia di migliaia di notifiche, con raccomandata "RR", ai non indagati intercettati). E concentriamoci sul dovere di cronaca dei giornalisti e sul diritto dei cittadini a essere correttamente informati. La legge non si limita a imbavaglia-

re la stampa per le conversazioni intercettate. Ma anche per tutte le notizie relative alle indagini, anche non coperte da segreto, cioè - in teoria - pubbliche. Recita infatti l'articolo 2 comma 1: «È vietata la pubblicazione, anche parziale o nel contenuto, di atti di indagine preliminare nonché di quanto acquisito al fascicolo del pm o del difensore, anche se non sussiste più il segreto, fino a che non siano concluse le indagini preliminari, ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Si sa che, per legge, le indagini preliminari possono durare fino a due anni e l'udienza preliminare - grazie anche all'abilità degli avvocati (soprattutto quelli dei clienti ricchi) - può durare altri due, senza contare i tempi morti intermedi. L'inchiesta sulle toghe sporche romane iniziò nel 1995 e l'udienza preliminare si concluse nel 2000. Ecco, se fosse stata in vigore questa bella legge, il giudice Squillante e l'avvocato Pacifico sarebbero scomparsi dalla circolazione il 12 marzo '96 (quando furono arrestati), ma per quattro an-

ni nessun giornalista avrebbe potuto spiegare dov'erano finiti (in carcere), né il perché (le tangenti di Previti e Pacifico, per conto di Berlusconi e Rovelli, ad alcuni giudici romani). Così, alle elezioni del 18 aprile '96, Berlusconi e Previti si sarebbero candidati senza che gli elettori sapessero che erano accusati di aver comprato sentenze e corrotto magistrati. Immaginiamo ora che cosa sarebbe accaduto tra il 1992 e il '93, quando oltre 150 parlamentari su 950 ricevettero avvisi di garanzia e centinaia di imprenditori finirono dentro o varcarono le frontiere per sfuggire all'arresto. Molti poi confessarono fior di tangenti, o furono incastrati da prove schiacciati (il racconto degli ufficiali pagatori, i bonifici bancari all'estero, i lingotti d'oro in casa, le testimonianze e le intercettazioni sui loro incontri con i boss...). Appena la gente lo seppe, i politici corrotti dovettero dimettersi se erano ministri o ritirarsi per un po' a vita privata, non trovando più nessun partito che li candidasse nel '94.

Craxi, fuggì in Tunisia per evitare le manette. Ma visto che le indagini si conclusero appunto fra il '94 e il '95, e le udienze preliminari tra il '95 e il '96, con la nuova legge i cittadini italiani avrebbero scoperto tutto a scoppio ritardato. Tre o quattro anni dopo i fatti. Insomma, l'Italia del '92-'93 sarebbe divenuta una specie di Argentina dei generali, dove la gente spariva - perché arrestata o latitante - e nessuno sapeva il perché. Centinaia di desaparecidos di cui non si avevano più notizie, perché chi quelle notizie possedeva non poteva più comunicarle ai lettori, elettori, telespettatori. Si sarebbe saputo tutto molto dopo, quando ormai lo scandalo era sedimentato e i colpevoli avevano avuto tutto il tempo di gestire mediaticamente i contraccolpi di notizie ormai ammuffite. Così, probabilmente, avremmo ancora Forlani e Andreotti ai loro posti. Uno presidente del Consiglio, l'altro presidente della Repubblica. Chi pensa che questo sia un incubo deve sapere che è tutto studiato: è il

modello che hanno in mente l'oscuri. Non avendo alcuna intenzione di smettere di rubare e di maffiare, pensano di risolvere la cosa imbavagliando la stampa, perché i loro delitti non si sappiano in giro. Una società quotata sta per fare bancarotta? Gli azionisti non potranno saperlo, e gli investitori continueranno a comprare azioni o bond credendola florida, e giocandosi tutti i loro averi. Una banda di furbetti «in concerto» sta scalando con mezzi illeciti una banca o una casa editrice? Intanto lasciamogli completare l'opera in santa pace, poi eventualmente si provvederà ad avvertire le vittime della scalata. Con comodo, a cose fatte. Una squadra di calcio truffa le partite? La giustizia sportiva non potrà squalificarla in tempo reale perché non saprà nemmeno quel che sta scoprendo la giustizia ordinaria. Se ne parlerà anni e anni più tardi, dopo quattro o cinque campionati truccati. Un maniaco o un serial killer terrorizza un'intera città? Anche se lo

prendono, anche se confessa, nessuno potrà saperlo, così la gente continuerà a vivere nel terrore per qualche anno, fino al rinvio a giudizio. Naturalmente c'è una controindicazione: che fine faranno le conferenze stampa delle forze dell'ordine che annunciano retate di vuccumprà, lavavetri, clandestini, prostitute, spacciatori, ladruncoli, ma anche assassini e stupratori, terroristi e mafiosi in coppola e lupara? Insomma, come faranno i governi della «tolleranza zero» a imbonire i cittadini con quei bei poliziottoni col passamontagna dietro a grandi tavoli in favore di telecamera e bombe a mano, kashnikov, chili di eroina e hashish, ed encomio solenne del Viminale? Stando alla legge, sarà tutto vietato. Black out fino al dibattimento, quando sarà tutto dimenticato. Ma vedrete che troveranno il modo, da quei razzisti che sono, di seguitare a dare in pasto alla folla i poveracci e a salvaguardare i colletti bianchi (peraltro sporchi). Cioè se stessi.

Marco Travaglio

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

25 AGOSTO  
19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MAZDAPALACE  
E MONTESTELLA



**ROMANZA TOURS**

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

**Milano in libertà**

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

**Week-end a Milano**

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

**Milano e i laghi**

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

**Romanza Tours**  
Tel. 02 45472517-18-22-23  
Fax 02 89694715  
info@romanzatours.com